

La Coppa

«Dopo 24 anni, rivederla così da vicino, mi riporta a momenti meravigliosi. Mi sento di aver contribuito per averla portata allora in Italia e ciò mi emoziona. Auguro all'Italia di conquistarla tra 90 giorni». Così Dino Zoff ha salutato ieri a Fiumicino l'arrivo della Coppa del mondo di calcio



Basket 12,00 SkySport2



Ciclismo 15,30 Rai3

INTV

■ 11,00 Sportitalia
Nba, N.Jersey-Cleveland
■ 12,00 SkySport2
Basket, Treviso-Milano
■ 13,00 SkySport3
Calcio, Chelsea-West Ham
■ 14,30 Sportitalia
Calcio, Psv-Groningen
■ 15,00 SkySport3
Calcio, Liverpool-Bolton
■ 15,30 Rai3
Ciclismo, Parigi-Roubaix
■ 18,00 Sportitalia
Motori, Rally di Corsica

■ 18,00 SkySport2
Volley, Macerata-Perugia
■ 19,00 SkySport1
Calcio, Lumezzane-Genoa
■ 20,00 Eurosport2
Tennis, Wta di Amelia Island
■ 20,30 SkySportEx.
Golf, Augusta Master
■ 21,00 Sportitalia
Calcio, Santos-Portoguesa
■ 23,15 SkySport2
Rugby, L. Wasps-Llanelli S.
■ 01,10 SkySport2
Boxe, Ralymkul.-Campbell

L'INTERVISTA Marcello Lippi parla delle sue attese per Germania 2006
Ma anche dell'infanzia, del padre, della sua Viareggio. E del mondo che è cambiato

«Guardo il mare e sogno un mondiale azzurro»



Foto Ap

La scheda

Bandiera sampdoria juventino d'adozione

Nato a Viareggio il 12 aprile 1948, è sposato con due figli. Da giocatore viene ricordato soprattutto come un libero della Sampdoria. Con le giovanili del club blucerchiato comincia la sua carriera di allenatore, proseguita tra varie squadre minori. Nella stagione '92-'93, fa buon campionato con l'Atalanta, e l'anno successivo conclude 6° con il Napoli. Nel '94 approda alla panchina della Juve. L'avvio è favoloso: scudetto alla prima stagione più altri due nelle successive cinque. Il capolavoro arriva nel '96 con la Champions League vinta a Roma contro l'Ajax. Nel '99 va all'Inter, ma dopo una stagione mediocre, viene esonerato alla prima giornata del secondo anno. Torna alla Juve, con la quale vince lo scudetto del '01-'02 e '02-'03. Dal '04 è allenatore della Nazionale.

di Marco Bucciantini inviato a Viareggio

IL VIALE DELLA LIBERTÀ, detto popolarmente "la Passeggiata", comincia dalle spallette del molo e arriva, percorrendo due chilometri paralleli al mare, fino alla Fossa dell'Abate. Marcello Lippi sta di là dalla strada, «in quella casa grigia, al quarto piano.

Me la faccio tutta, la Passeggiata, vado al molo, ci andavo da ragazzo e ci torno a leggere la frase per gli ospiti: ogni fiatata è un biglietto da mille che arricchisce la cassaforte dei tuoi polmoni». Lippi è in jeans e piumino smancato, indossa i mitici rayban a goccia. Prima di arrivare al molo una volta c'era il bar Olimpic: si va e si viene dal mare, s'importano nomi. «Babbo ci andava a discutere con i suoi amici. Era un socialista vero. Da dizionario: la definizione di socialista è la più bella che si possa leggere. Al bar odiavano i padroni, il potere, la Juventus, non era mai rigore, era sempre un furto. Babbo è stato sfortunato, ai tempi del boom tutti riuscivano, lui ci provava ma non trovava un lavoro stabile. Però io e mia sorella uscivamo di casa vestiti e puliti come principini: non c'erano soldi, ma la dignità sì. Prima di noi un figlio maschio, tanto atteso, era nato morto. Immagini l'entusiasmo quando nacqui io: il calcio mica gli piaceva, a babbo, cominciò a seguirlo per me. Fece in tempo a vedermi allenare in serie A, a Cesena: morì nel '91. Quando firmai il contratto con la Juventus andai alla sua tomba, gli dissi: babbo, io so che è la Juventus dei padroni, ma io ci vado».

Qualche anno dopo arriva Davide e le svela: babbo, faccio il procuratore.
«Lo portavo negli spogliatoi quando giocavo a Genova, aveva tre anni, è cresciuto a pane e pallone. Ha cominciato a giocare, era bravo, giocava a Viareggio, ebbe offerte dalla Sicilia, gli feci lo stesso discorso che ripeteva ai calciatori della sua età quando allenavo a Pontedera e Siena: provatevi fino a 25 anni. Se vedete che non andate

«Il giocatore più forte è stato Gianni Rivera: classe pura visione di gioco»



più su della C2, allora accontentatevi di giocare intorno a casa, magari in una squadra di categoria inferiore e costruitevi la vita, cercate e chiedete un lavoro. Non girate l'Italia per guadagnare poco e trovarvi a trent'anni senza mestiere. A Davide dissi questo e offrii una possibilità: vieni a Torino, inserisciti nella società, impara. È stato due anni al marketing, ha fatto il corso per agente Fifa, fa quel mestiere con passione, c'è un motivo per cui non lo debba fare?».

Qual è il giocatore più forte che ha visto giocare?
«Gianni Rivera. Classe pura, visione di gioco. Se lo marciava stretto lui giocava di prima e eludeva la marcatura. Se gli concedevi qualche metro per contenerlo, ti saltava in dribbling».

Fra quelli allenati?
«Zidane. Mi ha emozionato, in partita faceva cose incredibili, ma lo spettacolo era in allenamento. La squadra si fermava a vedere cosa

era capace di fare con la palla».

Amava più giocare o si realizza più oggi come allenatore?

«Giocare è, lo dice la parola, la cosa più divertente che si possa fare. Essere ben pagati per farlo è un sogno che si realizza, una magia. E associo quegli anni alla giovinezza. Allenare ti pone la responsabilità di un gruppo di persone, è diverso, ma è il modo migliore per continuare quella magia».

Togliere il lavoro a un ragazzo che ha sbagliato non è giusto. Bachini non gioca più.

«Togliere il lavoro a un ragazzo che ha sbagliato non è giusto. Bachini non è un dopato che truffa la competizione, ma un ragazzo inguaiato con la vita. Giocare a calcio, fare il suo lavoro, potrebbe aiutarlo».

Ai Mondiali tutti aspettano il Brasile e la sua abbondanza: Ronaldo, Adriano, Kakà, Ronaldinho, Juninho, tutti in campo insieme. Ma l'Italia con Pirlo, Camoranesi, Totti (o Del Piero), Gilardino e Toni non è frutto dello stesso pensiero: largo ai migliori?

«È il nostro progetto, dissi al gruppo che bisognava arrivare ad una "discreta" organizzazione di gioco fra difesa e centrocampo e poi azzerare tre giocatori davanti. La scelta del doppio centravanti gratifica due ragazzi che vedono la por-

ta, fanno gol, era un vantaggio da sfruttare. Scegliere una squadra offensiva è un'ambizione dovuta anche al fatto che le Nazionali più importanti hanno dal centrocampo in su i punti di forza, mentre le difese non sono dello stesso livello. La nostra, a cominciare dal portiere, è un vanto che altri non hanno».

Basta per vincere in Germania?

«Ci sono sette-otto squadre che possono vincere, i soliti nomi, e alla Coppa d'Africa mi ha impressionato la Costa d'Avorio, sono organizzati, sanno giocare. Servirà fortuna nel momento difficile, che in un mese capita sempre. Quando siamo arrivati in fondo ('82-'94) l'abbiamo avuta».

Dalla Champions giungono segnali contrastanti.

«Mi ha colpito il coraggio di rinnovarsi di Arsenal e Manchester. Hanno messo dentro i giovani, il Manchester ci s'è giocato la Coppa ma ha rimontato in Premier League, l'Arsenal è arrivato in semifinale di Champions, ma è a 26 punti dal Chelsea: in Italia avremmo permesso all'Inter, alla Juve o al Milan di arrivare così indietro in campionato? L'ho detto al mio amico Fergusson l'altra sera a San Siro. Lui era incantato da un vino con cui aveva pasteggiato, il Tigno... mi ripeteva. Sir Alex - gli ho detto - era il Tignanello. E ho consigliato

alcuni acquisti per il Manchester: Ornellaia, Sassicaia, Morellino, Brunello. Fergusson ha preso nota... una sera eravamo a cena con lui, Wenger, Houllier e loro ridevano di gusto, io tenevo il muso. Non è che non facessero ridere, è che non capivo un tubo. Non so l'inglese, non l'ho studiato, da giovane ero pigro e adesso mi dispiace. Gi-

«Non è giusto togliere lavoro a un ragazzo che ha sbagliato Bachini è inguaiato Lavorare può aiutarlo»



DARWIN PASTORIN

L'ALTRA DOMENICA

La rovesciata: il calcio è poesia

Il gesto più bello del calcio, da un punto di vista stilistico e letterario, è la rovesciata. È il colpo improvviso, che capovolge una situazione, che trasforma il banale in sublime. È un lampo, una scheggia, un bagliore. Carletto Parola, difensore della Juventus, venne immortalato lassù, quasi a lambire le nuvole, perfetto nell'esecuzione: un'immagine che diventò un poster. In Sudamerica la chiamano «bicicletta» o «cilenas». Scrive Eduardo Galeano: «Ramon Unzaga inventò questa giocata sul campo del porto cileno di Talcahuano: con il corpo sospeso nell'aria, di spalle al suolo, le gambe lanciavano il pallone all'indietro nel repentino andirivieni delle lame di una forbice. Ma questa acrobazia si chiamò la cilena solo parecchi anni dopo, nel 1927, quando il club Colo-Colo viaggiò in Europa e l'attaccante David Arellano la esibì negli stadi di Spagna. I giornalisti spagnoli celebrarono la meraviglia di quella sconosciuta

capriola e la battezzarono così perché era dal Cile che era venuta, come le fragole e la cuencana». Leonidas da Silva fu il re della «bicicletta»: «I gol di Leonidas erano così belli che anche i portieri avversari si rialzavano per congratularsi». Io ricordo, nella mia giovinezza, le imprese di Gigi Riva e, soprattutto, di Petruzzu Anastasi. L'attaccante catanese, giunto nella Juventus nel '68, nel contesto di un «affare» non soltanto tecnico, ma anche socio-politico, si esibì in una rovesciata da copertina contro il Milan, portiere Cudicini. Rimasi incantato, recuperando Leonidas e gli altri miti brasiliani. E capii, grazie a quella prodezza, una volta per sempre, che il pallone era davvero letteratura, era un verso sciolto, una metafora. Bellezza allo stato puro. Anastasi, già: con la sua rovesciata proletaria rappresentò il calcio dell'istinto, dell'irrazionale. Il calcio capace di accarezzare la luna.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 8 aprile					
NAZIONALE	51	82	79	17	38
BARI	60	69	44	65	20
CAGLIARI	82	76	55	41	49
FIRENZE	62	63	86	90	56
GENOVA	13	87	33	59	89
MILANO	16	33	45	64	74
NAPOLI	63	5	41	46	32
PALERMO	33	48	13	90	12
ROMA	61	84	46	33	58
TORINO	83	30	28	32	54
VENEZIA	77	71	8	10	57

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
16	33	60	61	62	63	77 51
Montepremi						4.804.732,40
Nessun 6 Jackpot	€	2.427.878,90	5 + stella	nessun 5		
All' unico 5+1	€	960.946,48	4 + stella	€ 49.815,00		
Vincono con punti 5	€	53.385,92	3 + stella	€ 1.531,00		
Vincono con punti 4	€	498,15	2 + stella	€ 100,00		
Vincono con punti 3	€	15,31	1 + stella	€ 10,00		
			0 + stella	€ 5,00		